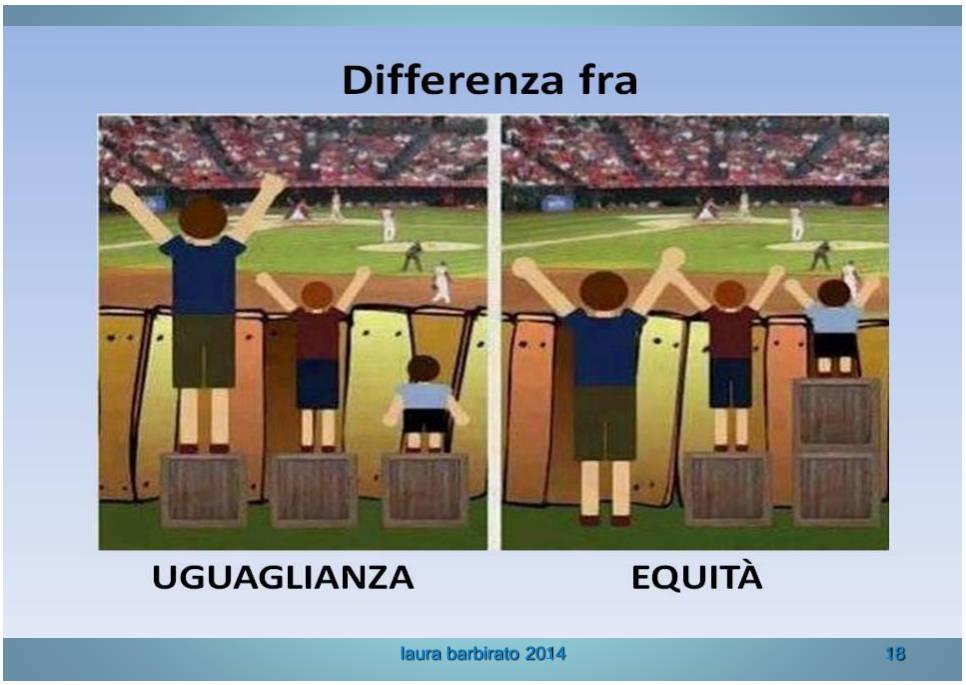
Protocollo di accoglienza per l'integrazione di alunni e studenti con BES

Prima lezione

BES: definizione, prevenzione e intervento



Dott. Laura Barbirato
Psicologa dell'apprendimento
Dirigente scolastica

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Premessa

"Se al tornitore un pezzo non riesce bene, lo lima, lo modifica, lo riadatta, ci lavora sopra per cercare di renderlo il più possibile simile a quelli venuti bene. Un insegnante invece sovente mette da parte l'allievo che non ha ottenuto i risultati sperati. Se da esso dipendesse la sua considerazione professionale, si adopererebbe in tutti i modi per farlo funzionare!"

Don Lorenzo Milani, Lettera a una professoressa, 1967

Negli ultimi mesi si è imposto nel lessico della scuola italiana un termine poco noto al "grande pubblico", conosciuto invece, in ambito pedagogico, in altri Paesi, dove da tempo gli alunni che richiedono una **speciale attenzione educativa e didattica** vengono inglobati nella casistica degli "*Special Educational Needs*"**.**

A portarlo all'attenzione generale è stato un recente provvedimento emanato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) in data 27 dicembre 2012, più noto come "***Direttiva BES***", che introducendo il concetto lo riferisce a quegli "*alunni o studenti che, per un periodo più o meno lungo, richiedono una* ***speciale attenzione educativa***".

Le ragioni di tale condizione non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione clinica: l'area delle difficoltà scolastiche comprende situazioni in cui sono presenti *disturbi di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse…*

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Questo complesso panorama interessa tutte le nostre scuole ed individua quelle che potremmo definire in generale "***condizioni di svantaggio scolastico***", ovvero Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs* appunto, secondo la definizione in uso in ambito internazionale). L'acronimo BES indica dunque le diverse situazioni di alunni che, permanentemente o transitoriamente, si trovano in condizioni di difficoltà o svantaggio, per ciascuno dei quali si rendono necessarie la predisposizione e la realizzazione di ***percorsi opportunamente calibrati.***

I "BES" diventano così il nuovo "***contenitore concettuale***" entro il quale ricomprendere *responsabilità e azioni della scuola* che si estendono fino a definirsi all'interno del più ampio campo dell'**inclusione**, principio questo che supera e ricomprende i concetti di *inserimento* e *integrazione.*

Il percorso legislativo italiano, che ha accompagnato i progressi della coscienza sociale e civile in questo particolare campo, ha radici lontane e del tutto particolari rispetto al resto dell'Europa, che pongono la scelta *inclusiva* italiana, dopo quasi quarant'anni, ancora all'avanguardia.

Alla luce di questa storia vanno lette e considerate le "nuove" normative, ampiamente anticipate fin dalla pubblicazione del DPR 275/99, Regolamento dell'Autonomia Scolastica, che individuava nel ***successo formativo di tutti e di ciascuno*** la *mission* della scuola autonoma.

Tra perplessità e slanci ideali, la "Direttiva BES" richiama la scuola alla sua **responsabilità** nei confronti del futuro delle giovani generazioni, indica strumenti e modalità di rinnovamento della didattica nelle direzione di una maggiore flessibilità ed armonizzazione con i diversi bisogni educativi degli alunni.

Al di là delle resistenze che i previsti adempimenti formali (il *Piano Educativo Personalizzato* per gli alunni con BES, la stesura del *Piano Annuale per l'Inclusività* di Istituto…) potrebbero generare nella categoria degli insegnanti, già ampiamente sollecitati e provati dalla diminuzione delle risorse, è importante accogliere il

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

doveroso appello alla realizzazione del compito istituzionale della scuola: ***promuovere equità*** in un contesto di disuguaglianze inevitabili, costruire progetti di vita di successo, prevenire e contrastare il fallimento, l'abbandono, la demotivazione, che troppo spesso portano i nostri giovani ad uscire anzitempo dal circuito scolastico, con possibili gravi ricadute sul piano personale e sociale.

Lavorare nella classe inclusiva si può, ed è molto probabile che cambiare la propria prospettiva didattica e metodologica, accanto ad un investimento di energie ed impegno innegabilmente superiore, porti con sé anche una più profonda ed autentica restituzione di autoefficacia per l'insegnante: insegnare meglio significa produrre migliori risultati nell'apprendimento per gli alunni, ma anche accrescere la propria autostima professionale e con essa il proprio benessere personale.

1.1 La via italiana all'integrazione

Possiamo affermare con orgoglio che l'Italia è stato il primo Paese in Europa, sin dal 1977, a dotarsi di una legge per l'integrazione scolastica, la **Legge n. 417**, che ha introdotto l'inclusione scolastica generalizzata degli alunni con disabilità.

I principi etici che stanno alla base di questo modello sono divenuti punto di riferimento per le politiche di inclusione di tutta Europa e hanno contribuito a fare della scuola italiana un luogo "*di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi" (Direttiva Ministeriale 27.12.2012, pag. 1).*

A partire da questa decisiva e irreversibile scelta, si è aperta la strada a molte, successive forme di integrazione delle diversità, fino alla più recente inclusione nelle nostre scuole degli alunni immigrati.

Le scelte inclusive rispetto all'accoglienza degli alunni di origine immigrata sono state mirabilmente esplicitate in un documento dell'ottobre 2007, a cura

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

dell'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR: "**La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri**". Il documento sintetizza ed organizza le risposte della scuola nei confronti del fenomeno migratorio, passato rapidamente da condizione occasionale a dato strutturale nel nostro Paese.

Successivamente, la **legge 170/10** ha indicato strategie e modalità per l'inclusione scolastica degli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia); una circolare di poco precedente (Circ. Prot. N. 4089 del 15.06.2010) aveva fornito indicazioni per l'inclusione degli alunni con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD).

Attualmente la scuola italiana accoglie ed integra oltre 200 mila bambini e ragazzi con disabilità di ogni tipo, mentre gli alunni immigrati sono circa 750 mila (dati ISTAT 2011). Un'operazione certamente titanica, che richiede, soprattutto ai docenti, competenze professionali rilevanti.

In 35 anni di inclusione scolastica sono emerse anche numerose criticità, che sfidano incessantemente la scuola a fare sempre meglio. Forte della sua lunga esperienza, il nostro sistema scolastico è chiamato ora a valutare, con cognizione, il percorso realizzato e a ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.

La **Direttiva 27 dicembre 2012: "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica** costituisce un'ulteriore passo nella direzione dell'inclusione e promette interessanti sviluppi. Certamente molti passaggi di questa recente disposizione richiedono chiarimenti e saranno ancora oggetto di discussione, ma questa norma ha il merito di aver richiamato con forza l'attenzione sulle responsabilità del sistema formativo e sull'imperativo etico enunciato nell'art. 3 della nostra Costituzione: (…) *"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della*

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il successo (e l'insuccesso) formativo

Superando il principio della *certificazione della disabilità*, la Direttiva del 27 dicembre sottolinea la necessità di potenziare la cultura dell'inclusione in una prospettiva di ampio respiro, anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

La scuola ha un ruolo decisivo nell'aiutare bambini e ragazzi che, a fronte di una qualsiasi *diversità* - certificata o meno che sia - presentano bisogni educativi speciali, a sviluppare tutte le proprie potenzialità, ad acquisire l'autostima necessaria per raggiungere il proprio **successo formativo** e realizzarsi nella vita.

Nel DPR 275/2009, il **Regolamento dell'Autonomia**, uno dei documenti normativi più significativi della scuola italiana, leggiamo: *"L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale, e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire il loro successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento" (Art. 1, comma 2).*

Riuscire a garantire a ciascuno il successo formativo è un impegno davvero rilevante, che richiede l'impiego di tutte le possibilità offerte dall'**autonomia scolastica**. E' necessario che la scuola si prenda cura delle diversità degli allievi e delle loro intelligenze, realizzi la massima flessibilità organizzativa e una personalizzazione didattica.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Soprattutto nella scuola secondaria, siamo di fronte ad un diffuso malessere: i problemi sono numerosi, gli alunni spesso demotivati e deficitari nei risultati, i docenti disarmati e talvolta tentati di "gettare la spugna". Eppure molto si può fare se si provvederà a trasformare il sistema di istruzione e di formazione e se si potrà operare in un quadro di riferimento organico, facendo maturare innanzi tutto quella autonomia delle istituzioni scolastiche che fatica a dare appieno i propri frutti, in particolare in merito alla progettualità. Agli insegnanti si richiede un impegno ancora maggiore e c'è bisogno di far circolare le buone prassi e di individuare i possibili modelli di intervento.

Tutti gli adulti – insegnanti, educatori, genitori – sono chiamati a prendere in seria considerazione i risultati del percorso di formazione. Dobbiamo capire tutti che il *successo a scuola* è il primo step del *successo nella vita.* Guardando la questione dall'altro punto di vista, potremmo chiederci cosa sia l'**insuccesso formativo**: un brutto voto, una non promozione, l'insoddisfazione degli insegnanti, il malessere dei ragazzi, l'ansia dei genitori? Scolasticamente, l'insuccesso più eclatante è abbandonare la scuola in un'età in cui meglio sarebbe stare sui banchi, magari anche con un certo piacere…

Forse ancora più amaro è l'insuccesso che allunga i tempi nella scuola, causa anni ripetuti e ansie prolungate, oneri economici individuali e sociali. Nel periodo adolescenziale l'insuccesso può addirittura diventare una *sfida* nei confronti del mondo degli adulti, un passaporto di *negatività* nei confronti dei coetanei.

Questo insuccesso evidenzia l'impotenza di una scuola che troppo spesso non sa fare di meglio che riproporre la frequenza di un intero anno scolastico, anche se è piuttosto raro che esistano difficoltà in tutte le materie. **Abbandoni** e **ripetenze** sono indubbiamente i segni profondi dell'insuccesso scolastico. Eppure c'è ancora altro, un atteggiamento più subdolo, meno evidente, che riguarda gran parte degli alunni, anche quelli che non presentano nello specifico *bisogni speciali:* la

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

sensazione di non capire il valore di quello che si sta facendo, l'atteggiamento della ricerca del "pezzo di carta" fine a se stesso. L'istruzione e l'educazione devono *riprendere quota*, sul banco degli imputati c'è il sistema scolastico, immobile e rigido, dall'altra i bisogni delle giovani generazioni.

Nell'attuale società complessa e in continuo cambiamento, perseguire il successo formativo di ciascuno non equivale ad abbassare le richieste, ma ad accettare la sfida che ogni Paese civile dovrebbe darsi: impegnarsi perché tutti i suoi cittadini diventino veramente tali, nessuno resti indietro o venga escluso dal raggiungimento di quelle conoscenze e competenze che sono essenziali per poter affrontare una realtà difficile e competitiva.

La dispersione scolastica

Il fenomeno della dispersione scolastica rimane il punto centrale da affrontare, affinché la scuola italiana sia veramente inclusiva e non lasci indietro nessuno. La dispersione scolastica è talvolta abbandono, più diffusamente esperienza di ritardo scolare e di insuccesso, demotivazione.

Nonostante i progressi realizzati nell'ultimo decennio, i dati a riguardo, forniti dal Ministro Profumo nel marzo 2012, sono allarmanti.

Il 18% dei ragazzi lascia la scuola prima di conseguire il diploma o una qualifica professionale. E' un dato molto superiore alla media degli abbandoni scolastici precoci del resto dell'Europa, che si attesta attorno al 14,1%.

In particolare nel nostro Paese esistono divari territoriali molto forti: la dispersione raggiunge il 16,2% nel Centro –Nord e tocca il 22,3% dei giovani meridionali. Nelle zone di massima deprivazione economica e sociale, specialmente nelle periferie urbane delle città meridionali, ma anche di quelle del Centro e del Nord, questo tasso spesso raggiunge e supera il 30%: un ragazzo su tre non riesce a completare gli studi o a raggiungere una qualifica che consenta un inserimento lavorativo.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Su questo fronte la scuola italiana non può abbassare la guardia. Occorre un impegno serio ed esteso per contrastare la dispersione, a partire dalle aree più a rischio ma non solo, dato che il fenomeno, secondo le più recenti evidenze, va estendendosi.

Le risorse per l'inclusione

Innovazione e inclusione, contrasto alla dispersione scolastica, attenzione alle necessità specifiche di ciascuno attraverso una profonda revisione dell'organizzazione scolastica e delle applicazioni didattiche e metodologiche, sono azioni che richiedono l'investimento di **risorse**. In questo momento storico, in cui la congiuntura economica è tutt'altro che favorevole, reperire risorse per la scuola appare quasi un'utopia.

Superare la facile tentazione della "delega" all'insegnante di sostegno della cura degli alunni con bisogni educativi speciali, rompere il rigido rapporto classe-aula, ampliare il tempo scuola, soprattutto nelle aree più difficili, attraverso un'offerta integrata di maggiori opportunità educative tra scuola e territorio, rappresentano altrettante direzioni di sviluppo irrinunciabili. Occorrerebbe pensare anche a valorizzare la professionalità dei docenti, offrendo qualche certezza in più, una maggiore stabilità e certamente anche un migliore riconoscimento economico.

Una nuova stagione di impegno e di speranza richiede prima di tutto investimenti, che risulteranno certamente ben spesi, in quanto l'investimento in sapere, conoscenza e inclusione sociale è la vera condizione basilare per la crescita di un popolo.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

1.2. Il lungo percorso dalla segregazione all'inclusione

La storia dell'inclusione scolastica non può essere disgiunta dalla storia della scuola italiana. La normativa ci conduce a riconoscere le convinzioni prevalenti nei diversi periodi storici e a coglierne i riflessi nella produzione di leggi o circolari rivolte alla scuola sul tema della disabilità.

La Costituzione della Repubblica Italiana, all'art. 3 (*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*) disegna un'eguaglianza formale, accompagnata da una eguaglianza sostanziale, che prevede il diritto ad una dignità di "persona", che deve essere messa in grado di esplicare pienamente le proprie attitudini personali. Nel secondo comma il Costituente pone l'accento sul fatto che non basta l'enunciazione di principio, ma occorre garantire a tutti le medesime opportunità (*…rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona).*

All'art. 34 (*la scuola è aperta a tutti…)* la Costituzione sostiene principi di uguaglianza di opportunità educative per tutti, ma per lungo tempo questo ha significato percorsi scolastici separati; all'art. 38 si afferma: *"Gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale" .*

Scuole speciali e **classi differenziali** nella Circolare Ministeriale 11.3.1953 sanciscono il periodo storico della *segregazione*, confermato anche dopo la costituzione della scuola media unica nel 1962, in quanto per gli alunni con *difficoltà di apprendimento* erano previste classi di aggiornamento, mentre i disadattati dovevano frequentare classi differenziali, con programmi appositi ed insegnanti dedicati. Anche l'istituzione della scuola materna statale (18 marzo 1968), prevede un'educazione "speciale" e separata per i "diversi".

Negli anni '70 inizia un periodo di contestazione che mette sotto accusa la scelta di segregazione e anche la scuola muove i primi passi verso un'apertura progressiva

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

all'accoglienza. La **Legge 30 marzo 1971, n.118**, che disponeva l'istruzione dei disabili nella scuola pubblica su iniziativa della famiglia, pur senza abolire le scuole speciali, inaugura una nuova stagione, di passione e di entusiasmo pedagogico, nel momento storico in cui vedono la luce anche la battaglia per la scuola a tempo pieno e i Decreti Delegati. Ha inizio una timida sperimentazione dell'integrazione degli "handicappati" nella scuola comune, che rivela subito la sua complessità: c'è bisogno di personale qualificato, di strutture adeguate, di materiale speciale, della collaborazione tra i diversi enti: scuola, sanità, famiglia, enti locali.

Nel 1975 il documento della commissione presieduto dalla senatrice Falcucci enuncia i principi basilari di quella che ora chiamiamo **scuola inclusiva:** la collegialità, il protagonismo della famiglia, la gestione integrata dei servizi, la formazione degli insegnanti. Si afferma che non basta accogliere l'alunno, occorre integrarlo, farlo diventare protagonista. Non basta affidarsi alla buona volontà degli insegnanti, occorre ripensare l'intera organizzazione scolastica: *"Il superamento di qualsiasi forma di emarginazione degli handicappati passa attraverso un nuovo modo di concepire e di attuare la scuola, così da poter veramente accogliere ogni bambino e ogni adolescente per favorirne lo sviluppo personale".*

Con la **Legge 517/77** finalmente **l'integrazione** diventa legge**.** Essa rappresenta una pietra miliare nella storia della scuola italiana. Il provvedimento abolisce gli esami di riparazione alla scuola media ed elementare, introduce la scheda di valutazione sostitutiva del voto numerico nella scuola di base, introduce il principio della programmazione didattico-educativa, oltre a determinare l'abolizione delle scuole speciali e l'integrazione nelle classi comuni degli alunni disabili. Di particolare rilievo il passaggio che prevede: *"iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni",* quindi non solo attenzione per gli alunni disabili, ma per tutti gli alunni! La legge introduce anche il concetto di **forme particolari di sostegno,** di vario tipo e diversa

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

competenza, tra cui si annovera l'insegnante di sostegno, con piena compartecipazione alla programmazione educativa e all'attività di verifica.

La **collegialità,** quale principio strategico per un'integrazione di qualità, insieme a quello di **sinergia interistituzionale**, trovano spazio nella C.M. 3 settembre 1985, n. 250, che segue a breve distanza i Nuovi Programmi per la scuola elementare del febbraio dello stesso anno. Quest'ultimo documento prende atto del Tempo Pieno come organizzazione più rispondente alle esigenze di organicità e flessibilità organizzativa e sottolinea il valore dell'integrazione della disabilità.

Nel 1987 la frequenza scolastica dei disabili nella scuola comune è estesa anche alla scuola secondaria di secondo grado. Tale diritto, pieno e incondizionato, a frequentare le scuole di ogni ordine e grado indipendentemente dal tipo e dalla gravità della minorazione, è confermato nella C.M. n. 262/88, e discende da un pronunciamento della Corte Costituzionale (Sentenza n. 215/87). Tale sentenza può considerarsi una "Magna Charta" dell'integrazione scolastica ed ha orientato tutta la successiva normativa.

Gli anni '90 capitalizzano i quindici anni di lavoro precedente. Con la **Legge 148/90** (Nuovi Ordinamenti della scuola Elementare) si introduce un ampliamento generalizzato dell'orario scolastico ("moduli" didattici con la presenza di tre insegnanti su due classi) e si chiarisce ancora una volta la **contitolarità dell'insegnante di sostegno.**

Tutte le norme precedenti vengono organicamente riunite in una disposizione complessiva sull'integrazione dell'handicap, che offre una spinta rilevante alla qualificazione dell'intervento formativo degli alunni con disabilità: la Legge **5 giugno 1992 n. 104** *"Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate",* eleva a rango di norma i principi della **collegialità** e della **interistituzionalità**, stabilisce la costituzione di gruppi di studio e lavoro specifici, a livello di singolo istituto scolastico (**GLH di Istituto**) e di provincia (**GLIP**), che vedono

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

la presenza di tutte le componenti interessate in modo convergente a realizzare l'integrazione degli alunni con disabilità. Si prevede inoltre la sottoscrizione degli **accordi di programma** tra diversi Enti a diverso titolo chiamati in causa a rendere effettiva l'integrazione nei diversi contesti di vita del soggetto.

La "cura educativa" nei confronti dell'alunno disabile si esplica in un percorso formativo individualizzato, al quale partecipano più soggetti istituzionali, privilegiando l'aspetto del potenziamento dell'apprendimento e dell'autonomia, ben oltre la semplice "istruzione".

"Il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono gli strumenti concreti di esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione dell'alunno con disabilità" (Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità, 2009, pag. 6), sulla cui base si innestano tutti i progetti personalizzati: progetto riabilitativo-sanitario, di socializzazione a cura degli Enti Locali, di supporto familiare.

Il D.P.R. 24 febbraio 1994, *Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap,* chiarisce ulteriormente la funzione della documentazione e della progettazione dell'intervento sulla disabilità. Oltre l'aspetto certificativo della diagnosi, è importante il valore **funzionale**, ovvero la descrizione delle aree di funzionamento del soggetto, ai fini della redazione del **profilo dinamico funzionale (PDF)** che, integrando gli aspetti clinici con quelli pedagogici, tracci un quadro multidisciplinare della persona, al fine di effettuare una efficace progettazione dell'intervento, espresso nel **Piano Educativo Individualizzato (PEI).** La norma sottolinea l'importanza di evidenziare le potenzialità piuttosto che i deficit, per poter pianificare la scelta degli obiettivi da raggiungere e le metodologie di intervento.

La legge 104/92 rappresenta un punto di sintesi di importanza rilevante nel mondo della scuola. Momento di consolidamento e di stimolo, costituisce una pietra miliare nel cammino dell'inclusione. Di lì a poco si inaugurerà la stagione dell'**autonomia**,

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

che nella direzione delle scelte inclusive individuerà nel Piano dell'Offerta Formativa di Istituto lo spazio dove affermare quei principi di flessibilità, responsabilità, collegialità, continuità, sinergia scuola-territorio che trovano la loro sintesi nel principio dell'integrazione.

Il Regolamento dell'Autonomia scolastica, **D.P.R. 275/99** sancisce il diritto per tutti al successo formativo, la **Legge di Riforma n. 53/03** si spinge ancora oltre, sottolineando il diritto di *tutti* gli alunni alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Tutti questi principi sono ribaditi nelle *Linee Guida* per l'integrazione degli alunni con disabilità del 2009, documento redatto con la partecipazione delle associazioni dei familiari e dei disabili, che presenta la decisione italiana dell'inclusione scolastica come un **processo irreversibile.** Dietro questa posizione c'è una concezione *alta* dell'istruzione quanto della persona umana, che trova nell'educazione il momento prioritario per il proprio sviluppo e della propria maturazione. Crescere è un avvenimento individuale, ma non si può parlare di sviluppo del potenziale umano senza tener conto della dimensione sociale, del sistema delle relazioni entro le quali ciascuno è coinvolto: la scuola è comunità educante, accoglie ciascuno nello sforzo quotidiano di costruire situazioni pedagogicamente efficaci a garantire il massimo sviluppo personale e sociale.

Le Linee Guida del 2009 presentano l'orientamento attuale nella concezione della disabilità, legato ad un "*modello sociale",* che interpreta la condizione del soggetto disabile come il prodotto fra il livello di funzionamento della persona e il contesto sociale di vita, così come definito dall'ICF (*International Classification of Functioning) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.* Il modello ICF propone una classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo funzionale piuttosto che meramente clinico: "*La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri*".

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

La seconda parte delle *Linee Guida* entra più nello specifico nell'operatività scolastica, enucleando problematiche e possibilità di intervento, chiamando in causa i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel processo di integrazione.

Particolare attenzione è riservata al personale della scuola e alla rilevante responsabilità educativa in capo alla scuola come struttura inclusiva. Strumento operativo cardine di qualsiasi pratica inclusiva è la progettazione individualizzata per l'alunno disabile, in accordo con le famiglie, gli Enti Locali, le strutture sanitarie.

La scelta italiana rispetto all'inclusione della disabilità nella scuola comune ha aperto la strada a tutte le altre forme di inclusione.

La Nota MIUR 16 febbraio 2006 rende ufficiali le **Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri.** Una successiva versione è stata pubblicata lo scorso anno**.** Si tratta di un interessante compendio, che fornisce indicazioni operative, partendo da valutazioni di contesto, che documentano anche le "buone prassi" che la scuola italiana ha cominciato ad applicare per rispondere ad un fenomeno, quello migratorio, che si va progressivamente estendendo ed interroga tutta l'organizzazione e la didattica della scuola di ogni ordine e grado.

Nel luglio 2011, allegate al D.M. n. 5669, applicativo della Legge 170/2010, vengono pubblicate le **Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con disturbo specifico di apprendimento.** Il documento è ricchissimo di indicazioni metodologiche e didattiche, al fine di assicurare un efficace intervento nei confronti degli alunni con dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, nelle varie fasi evolutive.

Val la pena sottolineare che il rinnovamento metodologico auspicato per incontrare i bisogni "speciali" degli alunni con DSA si applica con successo a tutti gli alunni della classe. In questo senso, la trasformazione della didattica e della metodologia al fine di assicurare il successo formativo di particolari "categorie" di alunni può diventare occasione di miglioramento generalizzato della qualità del fare scuola.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Nei moduli successivi si affronteranno e analizzeranno nello specifico le indicazioni relative alle diverse forme di intervento che le norme offrono nei confronti degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

1.3 I Bisogni Educativi Speciali (BES)

La **Direttiva 27 dicembre 2012: "*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica*"**, sottolinea il fatto che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono una **speciale attenzione** per una serie di ragioni che non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione ai sensi della L. 104/92.

L'area dello svantaggio comprende situazioni in cui sono presenti *disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse…*

Questo complesso panorama interessa tutte le nostre scuole, ed individua quelle che potremmo definire in generale come ***condizioni di svantaggio scolastico,*** o Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs* secondo la definizione in uso in ambito internazionale).

La Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 interviene in maniera decisa nella direzione del richiamo alla forte responsabilità della scuola nei confronti della "cura educativa" verso gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in questa condizione, indicando una serie di stringenti misure di intervento, al fine di assicurare percorsi di formazione adeguati ed efficaci per promuovere il successo formativo di ciascuno.

La *Direttiva* individua tre grandi "sotto-categorie" all'interno di questo grande gruppo di condizioni:

1: la disabilità

2. i disturbi evolutivi specifici

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

3. lo svantaggio socio-economico-linguistico-culturale

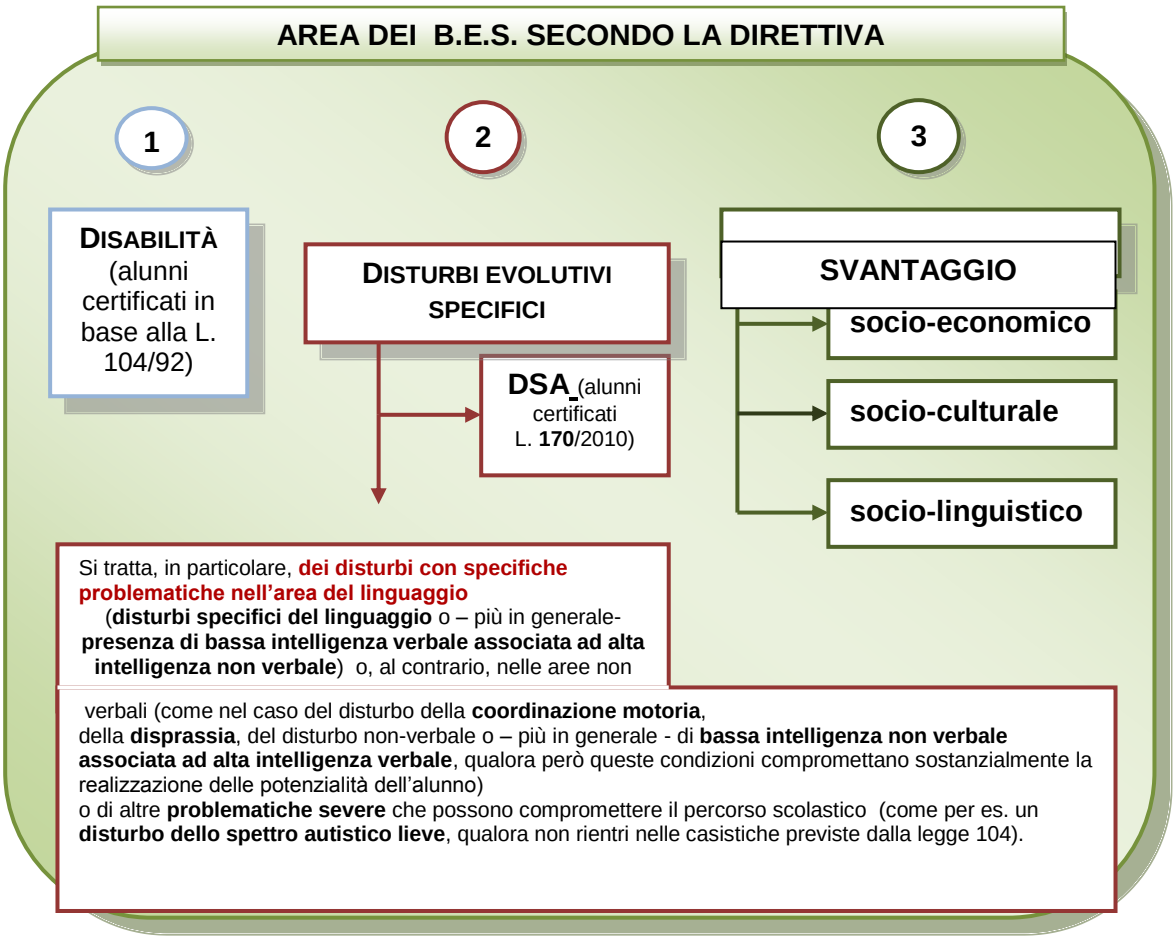


Fig. n. 1 Schema BES

La disabilità

La condizione di **disabilità** è disciplinata dalla Legge 104/92 e successive applicazioni; per questa ragione la Direttiva non si sofferma a descrivere tale condizione.

E' appena il caso di richiamare il fatto che l'alunno disabile viene certificato da un Collegio Medico, sulla base di una relazione normalmente posta dai servizi sanitari di Neuropsichiatria Infantile, ai quali spetta anche la redazione della corrispondente *Diagnosi Funzionale.* La famiglia consegna la documentazione alla scuola, la quale

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

provvede, sulla base della Diagnosi Funzionale, delle informazioni assunte dalla famiglia e desunte dalle proprie osservazioni, a redigere il *Profilo Dinamico Funzionale,* di concerto con la famiglia e i servizi clinici.

Il Profilo costituisce la "linea di base" sulla quale redigere, sempre a cura dell'equipe multi professionale (famiglia, scuola, servizi) il Piano Educativo Individualizzato, che delinea obiettivi e percorsi specifici di apprendimento per l'alunno.

I disturbi evolutivi specifici

In questa categoria sono compresi i *Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia)* la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di *disturbo,* caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: *deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività*, oltre al *funzionamento cognitivo limite,* che può essere considerato, a detta della *Direttiva*, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Si tratta di un insieme di problematiche che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

La L. 170/2010 indica a questo riguardo un percorso differente, basato sulla personalizzazione delle metodologie e dei percorsi di apprendimento, già previste dalla Legge 53/2003, con una presa in carico educativa che interessa l'intero team dei docenti curricolari di classe.

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche brillanti; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

La Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettivo integro (disturbi dell'area del **linguaggio**, delle aree non verbali quali la **disprassia,** fino al disturbo

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

dello **spettro autistico lieve**, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla L. 104/92).

Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative "ad hoc", come accaduto per i DSA, in quanto la legge 53/2003 fornisce già la cornice normativa del "diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento" e la L.170/2010 indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno.

Il deficit di attenzione e iperattività

Anche gli alunni con disturbo da deficit di attenzione, cui spesso si accompagna l'iperattività (definiti anche **ADHD**, *"Attention Deficit Hyperactive Disorder")* fanno parte di questo gruppo di disturbi. Tale condizione è spesso associata ai DSA, a disturbi emotivi e oppositivi della condotta, genera difficoltà nella pianificazione e nell'autocontrollo, nella socializzazione e nell'apprendimento. Soltanto quando il quadro si presenta particolarmente complesso l'ADHD dà diritto alla certificazione ai sensi della L. 104 e quindi all'attribuzione dell'insegnante di sostegno, ma nella maggior parte dei casi ciò non accade.

L'intervento va quindi attuato a cura dei soli docenti curricolari, ed è tanto più efficace quanto più vede la sinergia tra scuola e famiglia, in quanto il disturbo si manifesta in tutti i contesti di socializzazione e solo nei medesimi contesti e attraverso coerenti interventi educativi e didattici può trovare risposta.

La *Direttiva* a questo proposito così recita: *"Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per gli alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento"* (pag. 3).

Il funzionamento cognitivo limite

Tale definizione si riferisce a quelle condizioni **borderline**, definite anche *disturbi evolutivi specifici misti,* in cui il funzionamento intellettivo si situa tra un valore di

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Q.I. globale tra i 70 e gli 85 punti, quindi al di sotto della soglia di "normalità" definita convenzionalmente a 85 punti, ma non ancora al livello del ritardo cognitivo. Per alcuni di questi alunni la condizione ha origini neurobiologiche, in altri casi può avere cause diverse o essere in comorbilità con altre condizioni sfavorevoli; tuttavia, se adeguatamente sostenuti e indirizzati, questi alunni possono seguire con successo i percorsi di apprendimento.

Lo svantaggio economico-socio-linguistico-culturale

La condizione di **svantaggio ambientale** (economico, sociale, culturale, linguistico) frequentemente dà origine a deprivazione di occasioni di apprendimento o a fenomeni di disadattamento scolastico che si traducono in difficoltà di apprendimento e minor successo scolastico. Per questa ragione, anche qualora queste difficoltà fossero transitorie, come sovente accade (si pensi alla condizione di un alunno neo-arrivato dall'estero, soggetta ad evolvere positivamente nel tempo), è necessario che la scuola metta in atto particolari cure educative per accompagnare ciascuno verso il conseguimento di obiettivi personalizzati.

Queste condizioni non sono e non possono essere certificate in alcun modo; in qualche caso è possibile che siano servizi sociali a documentare una condizione di difficoltà di adattamento complessiva, che si riflette anche nelle difficoltà scolastiche; negli altri casi saranno gli insegnanti, sulla base delle proprie competenze professionali, ad individuare, con fondate motivazioni, la condizione di Bisogno Educativo Speciale. Più ancora che nella Direttiva 27.12.2012, tale indicazione è presente nella **Circolare Applicativa MIUR, la n. 8 prot. 561 del 6 marzo 2013.**

Gli interventi richiesti alla scuola nei confronti degli alunni con BES

Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale dello strumento del **Piano Didattico Personalizzato**, individuale o riferito a tutti gli

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

alunni della classe con BES (in questo caso pare opportuno intendere che il Piano vada formulato nei confronti di piccoli gruppi di alunni della classe con caratteristiche simili).

Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le determinazioni assunte dal Consiglio di Classe o dal Team Docente nei confronti dell'alunno con BES al fine di favorire il successo scolastico. I percorsi didattici e metodologici efficaci sono quelli estesamente descritti nelle *Linee Guida* allegate al D.M. 5669/201, con particolare riguardo all'applicazione degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e delle forme di valutazione personalizzata.

Tutto questo richiede certamente insegnanti competenti e formati. A questo scopo, la Direttiva prevede l'attivazione di corsi di perfezionamento professionale e/o master presso le Università rivolti al personale della scuola. Si intende replicare ed estendere i corsi/master già avviati nel 2011 sul tema: "Didattica e psicopedagogia dei disturbi specifici di apprendimento", includendo anche le tematiche delle disabilità intellettive, dei funzionamenti cognitivi limite, dell'educazione psicomotoria inclusiva e delle disabilità sensoriali.

L'organizzazione territoriale

La Direttiva prevede una nuova qualificazione degli attuali Centri Territoriali di Supporto **(CTS)** istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo col MIUR, collocati presso le Scuole Polo. La loro distribuzione dovrebbe costituire una rete tale che ogni Centro dovrebbe coincidere con il territorio di ciascuna provincia, fatte salve le aree metropolitane che potrebbero richiedere più poli. Tali Centri dovrebbero divenire punti di riferimento per le scuole e di raccordo con gli altri Uffici Scolastici, il Ministero, i servizi socio-sanitari e gli Enti Locali. Tra i compiti del CTS: la formazione dei docenti, la consulenza agli insegnanti, in particolare sull'uso delle tecnologie e sulle modalità didattiche più efficaci.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

La Direttiva prosegue determinando i ruoli e i compiti del personale impegnato nei CTS: il Dirigente Scolastico, l'equipe dei docenti curricolari e di sostegno specializzati, il Comitato Tecnico Scientifico, il Referente Regionale dei CTS (si rimanda alla lettura del documento per un approfondimento).

Inoltre a livello di singola scuola, l'organismo del GLH, già previsto dalla Legge 104/092, dovrà assumere un nuovo ruolo più complessivo e divenire **GLI** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione).

E' indicato nella *Direttiva* anche un organismo intermedio, il **CTI** (Centro Territoriale per l'Inclusione), a livello di distretto sociosanitario; tuttavia tale indicazione non è presente nella CM 3/2013.

L'applicazione della Direttiva 27.12.2012: criticità e prospettive

La Direttiva presenta alcuni aspetti di ambiguità che dovranno essere risolte per permetterne una piena applicazione. La Circolare n.8 del 3 marzo 2013 che avrebbe dovuto chiarirne i contenuti lo ha fatto solo in parte e rimane ancora non del tutto definita l'importante questione della valutazione negli esami di Stato.

L'indicazione di applicare a tutti gli alunni con BES le disposizioni presenti nella L. 170/2010 richiede comunque di salvaguardare i diritti degli alunni disabili, normati dalla Legge 104/92. Per questi alunni va sempre steso il Piano Educativo Individualizzato, che si differenzia dal Piano Didattico Personalizzato (previsto dalla L. 170/2010). Nel primo caso si può procedere ad una riduzione o ad una modifica degli obiettivi di classe, per incontrare i bisogni dell'alunno disabile, nel secondo caso gli obiettivi non si modificano sostanzialmente, si procede ad adattamenti metodologici e didattici.

Appare potenzialmente critico anche il compito, affidato agli insegnanti, di legittimare con proprio atto motivato l'indentificazione di alunni portatori di disagio economico, sociale, culturale come "alunni con BES", in assenza di qualsivoglia certificazione esterna. La Circolare prescrive che detta identificazione debba essere

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

frutto di "*ben motivate ragioni pedagogiche"* e che venga formalizzata (si evince in forma scritta) e condivisa unanimemente dai docenti del Team o Consiglio di classe, onde evitare possibili contenziosi. Quindi non sfugge all'estensore della circolare la potenziale criticità che ne può derivare, in particolare nei confronti della famiglia, o quando non sussista unanimità nella valutazione da parte del Consiglio di classe o del Team dei docenti.

Da ultimo, appare poco chiaro il criterio, affermato nella medesima Circolare MIUR applicativa della Direttiva, secondo il quale gli insegnanti di sostegno non verrebbero più assegnati alle scuole secondo criteri quantitativi, legati al numero e alla tipologia degli alunni disabili iscritti, quanto piuttosto in relazione al **Piano di Inclusione** predisposto dalla scuola stessa in relazione alla complessiva presenza e gestione degli alunni con BES. Con successive note il MIUR ha chiarito che l'assegnazione dell'organico di sostegno agli istituti segue le procedure normali ("pre-Direttiva") e che, piuttosto che inseguire adempimenti formali, è importante che la scuola centri il suo interesse nella cura educativa per gli alunni che, per qualsiasi motivo, faticano a seguire il curricolo di classe e necessitano di una speciale mediazione.

La raccomandazione da ribadire è dunque quella che invita a **cogliere lo spirito della Direttiva**, che va nella direzione di un'assunzione forte di responsabilità da parte delle scuole nei confronti di tutti gli alunni che, a qualsiasi titolo, certificati o no che siano, hanno bisogno di aiuto. Inseguire gli adempimenti formali e burocratici, avvertire il peso di nuove incombenze vissute come ulteriori molestie rivolte verso un corpo docente già ampiamente tartassato dalla progressiva riduzione di risorse, non valorizzato e non formato da troppo tempo, potrebbe provocare l'effetto opposto a quello desiderato.

L'invito è a riflettere approfonditamente sui temi indicati dalla Direttiva, a vedere in essa l'occasione per ripensare la didattica tradizionale e il proprio modo di

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

relazionarsi con gli alunni, riappropriandosi consapevolmente e con orgoglio della convinzione che noi insegnanti siamo importanti per i nostri alunni. Per alcuni siamo ***più*** importanti.

1.4 Disagi, difficoltà, BES

Gli alunni "speciali" sono quelli che non riescono spontaneamente a sfruttare appieno le **occasioni di apprendimento** che l'ambiente offre loro, a causa di **limiti *intrinseci*** alla persona (ad esempio una caratteristica neurobiologica), oppure perché non hanno potuto fruire di opportune stimolazioni ambientali (a causa di ***contesti* deprivanti**), oppure – come sovente accade - risentono di ***entrambe le condizioni.***

Sfuggendo alle tentazioni classificatorie, possiamo definirli come quegli ***alunni che "vanno male a scuola"*** per una serie di ragioni più o meno note, che sono ***candidati alla bocciatura,*** che non rispondono in maniera attesa al curricolo***,*** che non riescono a fronteggiare il normale ambiente di classe senza ***aiuto aggiuntivo.*** Ognuno ha la sua individualità, la sua storia, legata alle proprie ecologie di vita…

Vi sono "gradazioni" diverse nelle diversità, che richiedono risposte diverse: la disabilità, i disturbi, le difficoltà stabili, quelle difficoltà transitorie… In tutti i casi però quello che conta è la necessità che l'insegnante realizzi una speciale mediazione, cioè che ***gli stimoli vengano opportunamente selezionati, organizzati e presentati***

- Per poter essere accessibili all'apprendimento
- Per poter consentire apprendimenti successivi
- In direzione della conquista dell'autonomia

Tutte le nostre iniziative devono avere il fine di creare una rete di protezione intorno a questi ragazzi, perché altrimenti rischiamo di perderli.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Possiamo interrogarci sul fatto che i bisogni educativi che gli alunni esprimono siano **normali** o **speciali.** Cosa significa "Bisogni Speciali"? Quali sono i "Bisogni normali"?

Tutte le persone, indipendentemente dalla loro condizione, hanno alcuni fondamentali "bisogni educativi":

1. **Bisogno di sviluppo delle proprie competenze: *imparare***
2. **appartenenza sociale e accettazione:*identità e autonomia***
3. **valorizzazione e autostima *sicurezza affettiva***

Tutti i cuccioli – la specie umana non fa differenza – hanno un naturale bisogno di imparare, attraverso il gioco, l'esperienza, l'esplorazione. Hanno bisogno di sentirsi parte di un gruppo, di essere riconosciuti nella loro identità, di essere valorizzati e sperimentare una progressiva autonomia.

Questi stessi bisogni ***diventano speciali quando è più difficile ottenere una risposta adeguata a soddisfarli.***

Siamo di fronte il più delle volte a difficoltà, magari transitorie: non tutte le difficoltà sono disagi e non tutti i disagi sono BES!

Occorre riconoscere la presenza di una *normale fatica* nei processi di apprendimento, che spesso dà luogo a resistenze, regressioni, difficoltà nel regolare processo educativo. Vi sono **difficoltà** scolastiche fisiologiche legate al fatto che il processo di costruzione dell'apprendimento è una costruzione personale, ed ognuno ha i suoi ritmi e la sua personalità che può imporre velocità differenti. Inoltre il processo di insegnamento-apprendimento avviene in un contesto obbligato, non certo del tutto spontaneo, quindi alcune resistenze sono da mettere in preventivo.

Il **disagio** è invece una particolare difficoltà che non genera nuove risorse, ma consuma quelle presenti, impedendo all'alunno di vivere in modo positivo le relazioni scolastiche e raggiungere un rendimento sufficiente, in linea con la maggior parte dei coetanei. In molti casi tale condizione limita anche la possibilità di vivere

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

serenamente il rapporto con se stessi: l'alunno perde autostima, si aspetta di fallire e non si impegna quindi a reagire.

Il disagio si presenta come un fenomeno **strutturale** al sistema scolastico, nel senso che lo si riscontra con alta frequenza. In conseguenza della bassa autostima genera fenomeni comportamentali reattivi quali ostilità, passività, provocazione, a volte aggressività che si ripercuotono sulle relazioni interpersonali (introversione, rifiuto da parte dei compagni…) e sulla qualità dell'apprendimento (iperattività, deficit attentivi e di memoria, immaturità)

Ogni volta che tali disagi ***incidono fortemente*** sul processo di crescita dell'alunno e sul suo rendimento scolastico **senza che l'alunno ne sia direttamente responsabile** siamo in presenza di BES.

E' necessario identificare i bisogni presenti, per poter decidere quali sono le forme di intervento più efficaci per dare risposte. Ecco un esempio:

Dal materiale di un IC

Bisogni relativi a	Tipo di bisogno
☐ Menomazioni nelle funzioni e nelle strutture corporee (fisiche, sensoriali, psichiche) ☐ Specifiche necessità derivanti da disturbi quali dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia ☐ Difficoltà in una specifica area / disciplina / abilità ☐ Difficoltà derivanti da comportamenti inadeguati ☐ Scarsa frequenza alle lezioni (bassa motivazione all'apprendimento, problemi personali, familiari, socio ambientali) ☐ Difficoltà a stare nel contesto classe (difficoltà nelle relazioni con il gruppo dei pari, con gli insegnanti) ☐ Difficoltà derivanti da alterazione transitoria dello stato di salute (malattia, incidente, patologie della sfera psico affettiva, dipendenze..) ☐ ….	☐ di supporto a problemi relativi alle funzioni e alle strutture corporee (assistenza, cura della persona) ☐ educativi relazionali affettivi (supporto nell' acquisizione di competenze relazionali e prosociali) ☐ adattamenti didattici ☐ approfondimento, recupero disciplinare ☐ recupero / supporto motivazionale ☐ supporto nella gestione e organizzazione del lavoro e dello studio ☐ allenamento e guida allo sviluppo delle potenzialità (autostima) ☐ spazi e tempi di ascolto attivo ☐ formativo professionale

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

1.5 I livelli di prevenzione ed intervento

L'intervento educativo-didattico in favore degli alunni con BES per avere efficacia non può essere limitato al caso singolo o alla classe: deve necessariamente coinvolgere più livelli organizzativi (applichiamo una logica "strutturale" e non episodica) e interessare diverse scansioni temporali, di lungo, medio e breve periodo.

In questa sede si affronteranno i protocolli di azione legati soprattutto al **singolo**, alla **classe**, all'**istituto**. Un ulteriore livello è quello che coinvolge il **territorio**, che giocoforza in questa sede lasceremo sullo sfondo, accennandovi nella lezione conclusiva.

Potremmo parlare di **prevenzione/intervento a tre livelli:**

1. **PRIMO LIVELLO:** mira a ridurre i fattori di rischio e ad accrescere i fattori di protezione. A questo livello si lavora a costruire uno sfondo "integratore", attraverso una serie di azioni ed iniziative utili a generare una rete di supporto intorno agli alunni che li rinforzi e li renda meno vulnerabili ai rischi.

1.1. **Costruzione del gruppo classe e cura del clima di classe.** La classe può essere una risorsa, tra le più importanti per un docente, o un limite, un fattore di grande avversità. Lavorare alla costruzione del clima di classe è investire tempo prezioso che si guadagnerà poi nella qualità dell'apprendimento di ciascun alunno.

1.2. **Potenziamento dell'assertività.** Gli alunni, tutti, devono sentirsi rispettati per rispettare a loro volta i compagni e gli adulti. L'assertività è la capacità e la possibilità di esprimere il proprio punto di vista in modo adeguato, non aggressivo né remissivo, mantenendo una comunicazione efficace. Spesso dietro comportamenti inadeguati si esprimono messaggi che non si

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

riescono a trasmettere in modi più funzionali. Insegnare le modalità comunicative ed in particolare l'assertività è uno strumento importante per mantenere alto il livello di inclusività della classe.

1.3. **Utilizzo di una pluralità metodologica (limitando il primato della lezione frontale!)** L'utilizzo di metodologie quali il cooperative learning, la didattica laboratoriale, la didattica metacognitiva, il tutoring e la peer education, l'apprendimento euristico e per problemi… mantengono attivo il lavoro scolastico e valorizzano in modo diversificato le capacità di ciascuno. L'utilizzo pressoché esclusivo della lezione frontale non permette di arrivare a tutti gli alunni, fatalmente ne esclude la maggioranza!

1.4. **Percorso di educazione emotiva.** L'inclusività passa attraverso l'empatia, la capacità di mettersi nei panni dell'altro e interpretarne pensieri e stati d'animo. Un lavoro di alfabetizzazione emotiva è necessario fin dai primi livelli di scolarità, affinchè i nostri bambini e ragazzi imparino a conoscere ed interpretare prima di tutto i propri vissuti emotivi, in modo da saperli controllare e gestire e da saperli riconoscere ed interpretare negli altri.

1.5. **Insegnamento delle abilità sociali.** Una corretta interazione sociale richiede una serie di comportamenti comunicativi capaci di mantenere e stimolare i rapporti in un ambito costruttivo e di serenità. Il sorriso, il saluto, le regole del chiedere e del rispondere…. sapersi comportare in strada, in negozio, in classe… non sono sempre contenuti noti ed agiti dai nostri alunni. L'inclusione si nutre di socialità e spesso la socialità non va data per scontata, va insegnata!

2. **SECONDO LIVELLO:** agisce sui disagi già manifesti, sia attraverso azioni di ***contenimento***, sia attraverso azioni di ***fronteggiamento.*** E' necessario, a

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

questo livello, gestire l'azione e la relazione in riferimento al tipo di difficoltà, cioè osservare con attenzione il repertorio di comportamenti e caratteristiche dell'alunno per circoscrivere l'intervento agli aspetti più rilevanti.

2.1. **Osservare la classe.** L'osservazione va condotta tramite **check list** e **questionari**, ovvero strumenti strutturati! Avere un piano di osservazione *prima* di osservare, guida l'osservazione e permette di registrare i dati importanti. Solo così l'osservatore cattura l'osservazione, viceversa, se si osserva in maniera solo spontanea, si rischia di non vedere cose importanti e di farsi catturare dagli eventi eclatanti, quelli che attirano la nostra attenzione!. La classe è il contesto in cui avviene l'apprendimento, per questo è necessario osservarne attentamente le dinamiche. I comportamenti dei singoli solo legati molto spesso agli effetti prodotti nella classe o agli antecedenti indotti dalla classe stessa.

2.2. **Osservare il singolo.** L'osservazione del singolo è fondamentale per rilevare le aree di potenzialità e quelle di criticità e quindi poter delineare un profilo di funzionamento che preluda alla scelta degli interventi. Per poter raccogliere le informazioni utili si può far ricorso, anche in questo caso a check list o questionari.

Un esempio di check list relativa all'area della *motivazione e del rendimento scolastico:*

- **Fatica ad essere presente a scuola**
- **Fatica a partecipare alle att. didattiche**
- **Fatica a svolgere il compito assegnato**
- **E' indifferente ai richiami e alla sollecitazione all'impegno**
- **Atteggiamento passivo e ripiegamento su di sé**

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

- **Limitata capacità di memoria**
- **Limitata capacità di elaborazione….**
- **…….**

Un esempio di check list relativa all'area della *funzione cognitiva:*

- **Difficoltà di gestione del tempo**
- **Necessità di tempi lunghi**
- **Difficoltà nella pianificazione delle azioni**
- **Difficoltà di attenzione**
- **Difficoltà di memorizzazione**
- **Difficoltà di ricezione informazioni verbali**
- **Difficoltà di ricezione informazioni scritte**
- **Difficoltà di espressione/restituzione….verbale/scritta**
- **Difficoltà di lettura**
- **Difficoltà di scritturaDifficoltà di calcolo**
- **Difficoltà di applicazione delle conoscenze**

In allegato viene fornito anche un esempio di ***scheda di osservazione per la raccolta di dati utili a formulare un piano didattico personalizzato.*** Le aree indagate sono: *I punti di forza dell'alunno e della classe; le aree affettivo-relazionale, funzionale, corporea e cognitiva; lo stile attributivo e gli stili cognitivi* **(vedi Allegato 1).**

2.3. Delimitare alcuni comportamenti problema sui quali intervenire prioritariamente. Non si può intervenire subito su tutto. Occorre delimitare il campo, una volta raccolte le informazioni generali e decidere quali sono gli elementi più importanti e urgenti che richiedono la nostra

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

attenzione. Ecco alcuni esempi di sintesi, con riflessioni su quali possono essere le azioni conseguenti più o meno opportune:

Studenti con difficoltà nella gestione dell'aggressività

Quali sono alcuni segnali	Che cosa è bene fare	Che cosa è bene evitare
• Labilità emotiva • Crisi di collera improvvisi • Uso reiterato del non rispetto delle regole • Uso reiterato della prepotenza, delle minacce, anche attraverso forme poco appariscenti (dispetti, violenze verbali, ricatti) agli occhi dei docenti • Negazione dei comportamenti ostili messi in atto • Frequenti comportamenti di sfida nei confronti dell'insegnante	• Disposizione relazionale verso la persona e 'ferma' verso il comportamento aggressivo • Aiuto nel modo di elaborare le informazioni sociali • Aiuto nel riconoscere e gestire le proprie emozioni (es.: distinguendo tra emozione e comportamento) • Aiuto nel modo di gestire i conflitti e nell'imparare le abilità sociali • Presentazione di modelli di comportamento diversi che permettono di rompere il comportamento stereotipato • Evitare che l'aggressività produca benefici • Concordare, quando possibile, con la famiglia, alcuni obiettivi su cui lavorare insieme	• Manifestare apertamente la propria rabbia • Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo un medesimo stile di opposizione

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Studenti con difficoltà di integrazione in classe

Quali sono alcuni segnali	Che cosa è bene fare	Che cosa è bene evitare
• Scarsa disinvoltura nelle relazioni sociali • Poca capacità di coinvolgere gli altri • Poca capacità di rendersi piacevoli • Rifiuto di lavorare con gli altri • Messa in atto, in alcuni casi, di comportamenti disturbanti e ostili nei confronti dei compagni	• Lavorare con la classe: a) Insegnare abilità sociali b) Attivare lavori in piccoli gruppi c) Ruotare regolarmente e in modo ragionato i posti nella classe • Lavorare con il singolo: a) Favorire esperienze di successo b) Rafforzare comportamenti positivi c) Aiutarlo a leggere i comportamenti che incidono negativamente nella costruzione della relazione con i compagni d) Confrontarsi con la famiglia per concordare linee comuni	• Etichettare di fronte ai compagni la scarsa capacità relazionale • Limitarsi a richiamare l'importanza di avere una buona relazione tra compagni • Mantenere ,durante l'anno, sempre la stessa disposizione in classe • Cambiare, durante l'anno, i posti nella classe casualmente

3. **TERZO LIVELLO:** ha come oggetto la recidività di situazioni "patologiche". La scuola in questo caso svolge azioni di contenimento o fronteggiamento in stretto contatto con figure specialistiche. Questo livello e il precedente prevedono, oltre all'intervento diretto e autonomo della scuola, un intervento indiretto ed integrato con i servizi clinici e con le altre agenzie educative con cui l'alunno è in contatto, in primis la famiglia. Quest'ultima va sempre coinvolta, resa partecipe, in una sinergia di intenti che è di fondamentale importanza. Il compito di fare il primo passo e di attivarsi per realizzare una sinergia con la famiglia è parte integrante delle responsabilità della scuola, a maggior ragione quando tale azione può configurare inevitabili criticità.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

1.7 Quali strumenti applicare

La Direttiva 27.12.2012 e la relativa circolare applicativa n.8/2013 ci indicano nel ***Piano Didattico Personalizzato*** lo strumento per realizzare il progetto didattico inclusivo. Si tratta di un documento che, sulla falsariga di quello proposto per gli alunni con DSA (disturbo specifico di apprendimento, cioè dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia, discalculia) deve formalizzare le scelte didattiche ed educative in favore degli alunni con particolari bisogni educativi, in modo che risultino condivise dall'intero consiglio di classe o team di docenti, dalla famiglia (che lo firma per condivisone, non per semplice presa visione) e possibilmente anche dai servizi clinici o sociali se coinvolti.

Il PDP deve contenere:

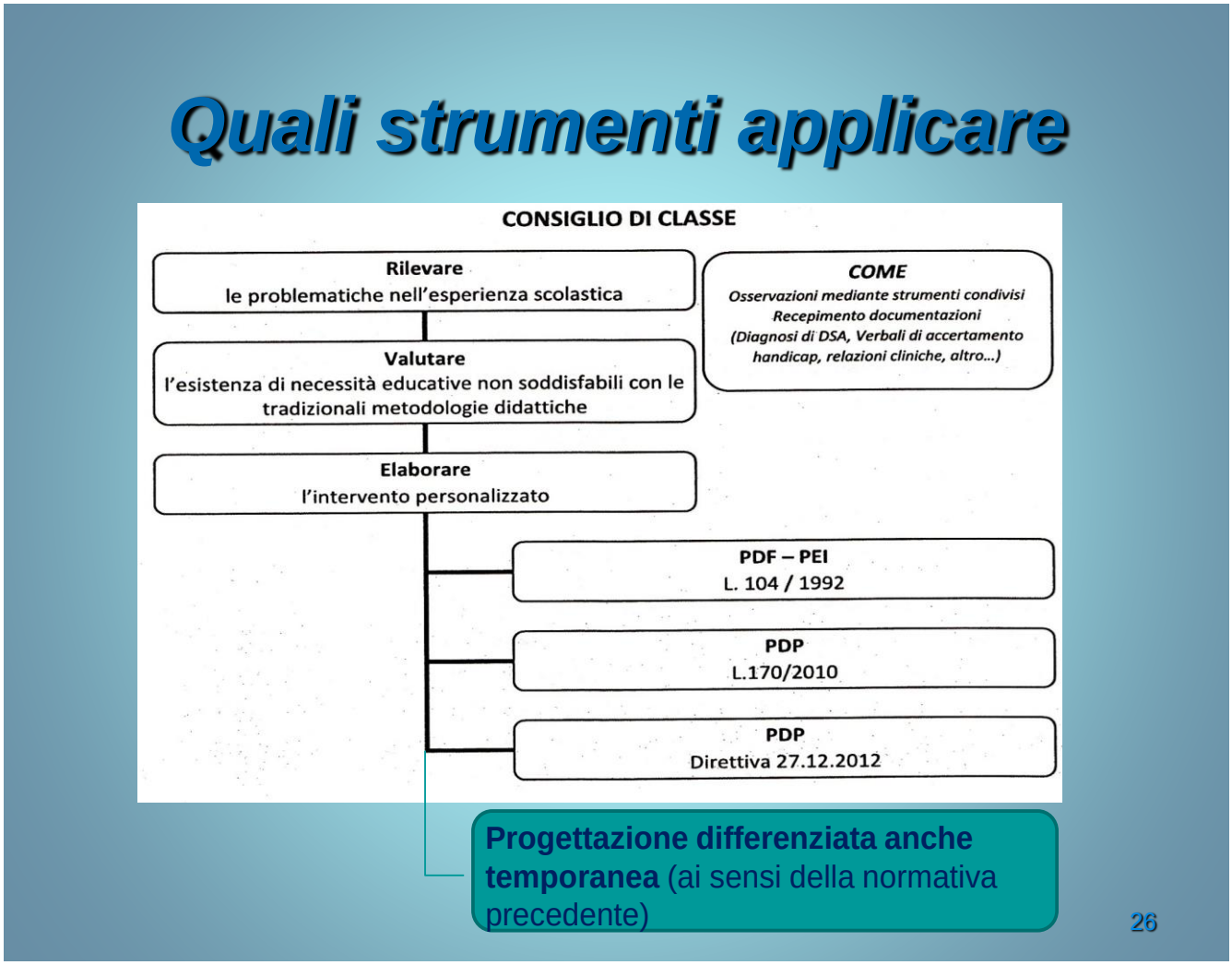
- La descrizione del profilo, dei punti di forza e delle difficoltà;
- La descrizione degli obiettivi
- La definizione delle strategie didattiche, delle misure dispensative (ovvero le prestazioni non richieste o richieste in misura ridotta), degli strumenti compensativi (gli ausili forniti per facilitare le prestazioni), i criteri personalizzati di verifica e valutazione.

Il PDP proposto dalla Direttiva non può essere del tutto assimilabile a quello previsto dalla legge 170/2010 per i DSA, in quanto all'interno della casistica dei BES troviamo situazioni molto diverse e in larga parte difformi dal modello dei disturbi specifici dell'apprendimento.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che le nuove normative sui BES non cancellano le precedenti disposizioni di legge, che prevedevano, ad esempio, che per gli alunni disabili fosse redatto il *Profilo Dinamico Funzionale* e quindi il *Piano Educativo*

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

Individualizzato (PEI), che per gli alunni con difficoltà transitorie o parziali fosse redatta una *programmazione individualizzata, ecc.* Spetta al Consiglio di Classe o Team decidere quale strumento applicare. E' possibile redigere un PDP di classe, che contenga gli adeguamenti previsti per i singoli alunni diversificati per le varie discipline, optare per una programmazione individualizzata piuttosto che per un PDP completo …(Circ. 8/2013).



E' utile ricordare ancora che il PDP (Piano Didattico Personalizzato) si differenzia dal PEI (Piano Educativo Personalizzato). Nel secondo caso gli obiettivi possono essere ridotti o anche variati completamente rispetto a quelli di classe, per adattarsi alle necessità della disabilità, nel primo caso variano le metodologie, gli strumenti

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it

didattici, ma gli obiettivi rimangono quelli di classe, al limite vengono del tutto o in parte riportati ai livelli minimi o di base.

Il PDP proposto per gli alunni con BES può avere delle parti in comune con il modello previsto per i DSA, altre parti sono necessariamente specifiche per queste tipologie di disturbo, mentre altre saranno diverse. A questo proposito, in allegato viene fornito un modello di Piano Didattico Personalizzato (**Allegato 2**) così composto:

SEZIONE A (comune a tutti gli allievi con DSA e altri BES)- Dati Anagrafici e Informazioni Essenziali di Presentazione dell'Allievo

SEZIONE B – caratteristiche della condizione (distinguendo gli allievi con DSA dagli allievi BES non DSA)

SEZIONE C - (comune a tutti gli allievi con DSA e altri BES)- osservazione degli aspetti educativi, patto educativo con la famiglia

SEZIONE D: INTERVENTI EDUCATIVI E DIDATTICI strumenti, misure, criteri di valutazione

Si suggerisce di utilizzare i due strumenti proposti (scheda di osservazione dell'alunno con BES e modello integrato di PDP) per realizzare una simulazione applicata prima di passare alla prossima lezione.

© Tutti i diritti riservati. Professional Academy (marchio AIDEM srl) – T. 0376 1962658 – formazione@infoacademy.it